

Carmelo Borg Pisani (1915-1942). Eroe o traditore? (*Panorama Difesa*, n. 254, giugno 2007)

Medaglia d'Oro al V.M. della Regia Marina, Carmelo Borg Pisani è ancora una delle figure storiche più controverse della Seconda guerra mondiale. Eroe per gli italiani, che in lui videro un martire irredentista sul modello dei Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Nazario Sauro, traditore per i maltesi (anche se non tutti), i quali lo accusarono di aver combattuto contro la madre patria vestendo l'uniforme di una potenza nemica. Queste letture fra loro diametralmente opposte hanno risonanza ancora oggi, a 65 anni dalla condanna a morte per impiccagione inflittagli dagli inglesi nel 1942, se è vero che la tumulazione delle spoglie di Borg Pisani è ancora oggetto di contenzioso e reciproci imbarazzi fra le autorità di Italia e Malta, paesi per il resto legati da eccellenti rapporti di collaborazione, anche militare.

In effetti, oggi è impossibile dare una lettura univoca della parabola esistenziale di Borg Pisani senza fare un puro atto di fede ideologica, come tale fuori dal tempo e (soprattutto) inconciliabile con l'indagine storica propriamente detta. Le scelte fatte dal giovane irredentista sono oggettivamente controverse, seppure compiute in perfetta buona fede, e non ci si può stupire che se ne possa dare un'interpretazione non benevola, soprattutto in quella Malta sulla cui bandiera campeggia la "George Cross" insignita dagli inglesi per la stoica resistenza sotto i bombardamenti dell'Asse.

Tuttavia vale ancora la pena interrogarsi sulla vicenda di Borg Pisani. Non tanto per stabilire se sia stato un eroe o un traditore, interrogativo questo che non porta da nessuna parte in termini storiografici, quanto per sottrarre all'oblio una pagina misconosciuta della storia d'Italia e degli italiani all'estero. Ci riferiamo in particolare alla prima parte del libro, quella in cui Fabei, descrivendo l'ambiente in cui si formò Borg Pisani, traccia un profilo storico del nazionalismo maltese, un movimento che traeva linfa dalle profonde radici italiane di gran parte della popolazione. Fu in quei circoli che si formò Borg Pisani, il quale come tanti altri trovò nel fascismo l'apparente risposta al suo sogno di una Malta italiana. Per questo motivo, trovatosi in Italia allo scoppio della guerra, decise di non tornare nella patria "ufficiale" e di restare in quella che sentiva davvero sua, arruolandosi come camicia nera. Si offrì per una pericolosa missione di intelligence sull'isola, ma venne sbarcato sotto una parete di roccia che non poteva scalare, e non gli rimase altra scelta che quella di consegnarsi agli inglesi.

Un esito, questo, inglorioso sotto l'aspetto puramente militare, un errore di pianificazione quasi inspiegabile dietro cui sembra di intuire la "solitudine" in cui si svolse la missione di Borg Pisani, probabilmente condannato dalla superficialità e dal cinismo di chi la preparò per lui.

Da quello che già si sapeva e da questa nuova accurata ricostruzione ad opera di Fabei, ci sembra di poter concludere che Borg Pisani non fu né un grande intellettuale, né un grande soldato; ma seppe morire con coraggio e dignità, come non sempre riesce ai grandi guerrieri. Insomma "fu uomo", e i suoi comportamenti rimasero coerenti fino alla fine con le idee in cui credeva. Tanto basta per rispettarlo.

Tutto ciò porta al merito maggiore del libro di Fabei, quello di averci restituito un ritratto storicamente credibile di Carmelo Borg Pisani, lontano dalle semplificazioni ideologiche, rispettoso dei suoi valori e del suo coraggio, come dei suoi limiti di individuo.

Angelo Pinti